

FACCIAMO...



L'Unità

... IL GIRO DEL MONDO IN 4 TG.

RAI
Di tutto, di più

L'«Osservatore romano» critica l'anticipo al Venerdì santo dell'incontro Atalanta-Udinese

Calcio di Pasqua, è polemica

I mercanti cacciano Gesù dal Tempio

FOLCO PORTINARI

TUTTO POTEVO immaginare tranne di trovarmi d'accordo con l'organo ufficiale del Vaticano. L'«Osservatore romano» il quale ieri stigmatizzava (si dice così?) la decisione della Federcalcio di far disputare l'anticipo di serie B tra Atalanta e Udinese nella sera del prossimo venerdì che vedi caso è anche il Venerdì santo. Stavo ancora festeggiando la vittoria del Toro che l'«Osservatore romano» mi richiama alla realtà quella che conosco da un pezzo e da un pezzo continuo a ripetere essere cioè finita una certa nozione di sport.

Sul mio agnosticismo (non mi piace dire ateismo per una sua qualche equivoca teologica) sulla mia non appartenenza alla Chiesa cattolica non dubita nessuno di coloro che mi conoscono fin dalla prima giovinezza. Cio non mi impedisce però di capire che sono immerso completamente in una cultura che è piaciuta o no cristiana da venti secoli. Lo è per noi qui da Sant'Agostino a Dante al Passo a Manzoni a Ungaretti. E l'unica posizione ragionevole per un laico è quella di cercare di capire il senso del fenomeno e di rispettarne il messaggio (per intrinseci che si sia non è possibile eluderne il linguaggio che ormai ci accomuna).

Detto questo bisogna prendere atto che tanto Bergamo quanto il Friuli sono due delle aree di più radicata appartenenza cattolica in Italia. E cosa ti fanno Matarrese e Nizzola? Ti fanno disputare una partita di calcio proprio mentre a Roma il Papa percorre la Via Crucis e invita i cristiani a meditare almeno per quel giorno sull'evento storicamente straordinario che fu la Passione di Cristo. Sul senso insomma dell'appartenenza che può diventare il senso stesso della vita dell'esistere. Sono cose tanto ovvie che c'è da vergognarsi a ricordarle a banalizzarle ulteriormente. Chi non lo sa è Matarrese nonostante un fratello vescovo. Oppure lo sa bene. Cosa? Sa che come si dice non c'è Cristo che tenga di fronte all'interesse specialmente se si concretizza in denaro. In altri termini prima il denaro e poi la fede e la cultura popolare. Quale denaro? Ma quello della televisione del grande apostolo della telecracia. Certo Berlusconi la quotidiana mente professione di fede cristiana è lui il vero difensore dei valori minacciati dalle orde rosse incombenti. Ma il valore della tv soprattutto se sua è superiore.

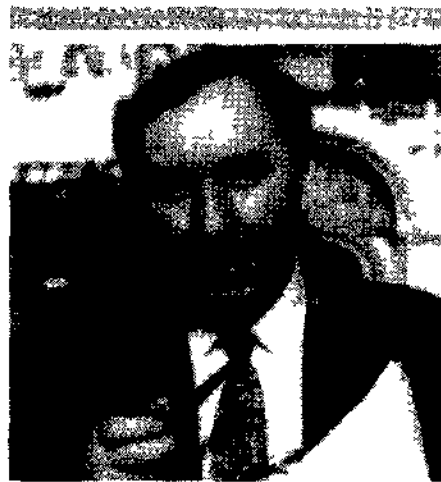
Qual è la morale? Quella che ripeto fino alla noia da anni che è ormai finita la cultura dello sport soppiantata da quella della commercializzazione dell'evento. E sempre una questione di mercato in tutti i sensi. Non di bilanci intellettuali ma di bilanci economici. Dopo duemila anni sembra di assistere ad un dramma con trappasso a un capovolgimento a una parodia. I mercanti cacciano Gesù dal tempio. O almeno ci provano. Nel nome degli alti ideali cristiani naturalmente.

ROMA. Ora il calcio profana anche il venerdì santo. La denuncia senza mezzi termini è dell'«Osservatore romano». Il quotidiano vaticano oggi in edicola critica duramente la decisione della Federcalcio e di Telepiù 2 di far giocare la sera del venerdì santo a Bergamo la partita di serie B Atalanta-Udinese. «Si gioca solo - scrive il quotidiano - perché lo prevede un accordo economico preso ad inizio stagione dalla Federcalcio e da Telepiù». Poi un giudizio tagliente: «Il calcio degli istinti e delle bestemmie il calcio delle chiacchiere e delle polemiche poteva ricordarsi dei sentimenti e delle tradizioni e rispettare la fede di un

A Torino la Juve batte 2 a 1 la Lazio e vola in finale di Coppa Italia

M. PHILIPPONI - M. RUOGIERO
A PAGINA 10

popolo». Sconcertata la risposta del presidente della Lega Calcio Nizzola: «Giocare una partita una sola partita non può alterare lo spirito di questa giornata». Ma all'Atalanta fanno sapere che «sono d'accordo con la posizione dell'Osservatore anche se rispetteranno i regolamenti». Intanto in sera a Torino nel ritorno della semifinale di Coppa Italia la Juve ha battuto 2 a 1 la Lazio già sconfitta all'Olimpico. La Juve va in finale di Coppa mentre alla Lazio restano solo i rimpianti. I romani avevano chiuso in vantaggio il primo tempo, ma prima Marocchi poi Baggio su rigore hanno chiuso il conto. Stasera l'altra semifinale Parma-Foggia.



Artisti contro Jean Clair

Cento guerre per la Biennale

Si prepara la mostra del Centenario ma le scelte del direttore della Biennale, Jean Clair, scatenano polemiche. Soprattutto la soppressione di «Aperto» sulle tendenze dell'arte contemporanea, ha suscitato un aspro dibattito tra artisti e critici d'arte.

MATILDE PASSA
A PAGINA 2

I funerali della Ciano

Saluti romani per l'addio a Edda

Si sono svolti ieri mattina a Roma i funerali di Edda Ciano, figlia di Mussolini e moglie di Galeazzo Ciano, morta nella notte tra sabato e domenica. Al rito privato si è aggiunta un'occasione «pubblica» fatta di saluti fascisti fuori dalla chiesa. La sepoltura a Livorno.

ELVIO KHORRAM
A PAGINA 4

Una ricerca della Abbot

Epatite: isolati tre nuovi virus

Tre nuovi virus sono stati isolati nei laboratori della società farmaceutica Abbott. Si tratta con molta probabilità di virus dell'epatite distinti da quelli finora conosciuti. I virus sono stati individuati in campioni di sangue congelato più di 30 anni fa.

A PAGINA 5



Il sogno americano

Roosevelt
50 anni dopo

INTERVISTA A SCHLESINGER

Noi, scrittori contaminati dalla realtà

NON ESISTONO dei giovani scrittori in tesi come una categoria omogenea e compatta non esistono oggi e penso che non siano mai esistiti se non come fenomeno giornalistico-editoriale.

Ormai anche anagraficamente siamo tutti cresciuti (per non dire invecchiati) e sono d'accordo con Veronesi che il dibattito deve affrontare l'insieme del panorama degli scrittori italiani contemporanei.

Detto questo sarebbe però abbastanza ipocrita ignorare che in questo panorama sono individuabili dei gruppi delle tendenze che hanno anche dei riferimenti generazionali comuni. Non credo sia solo per amicizia che ogni volta che escono i libri di Piersanti di Veronesi di Onofri di Lodoli (tanto per fare i primi nomi che mi vengono in mente) io ho voglia di leggerli o meglio mi interessa leggerli.

Credo ci sia in altre parole una serie di narratori che hanno cominciato a pubblicare negli anni Ottanta uniti da alcuni tratti comuni: primo fra tutti quello di credere nella possibilità di scrivere romanzi dopo l'ubriacatura delle avanguardie (e proprio mentre alcuni

esponenti di quelle avanguardie abbandonano il terreno sperimentale per ritrovare il gusto di raccontare delle storie).

In questo vi erano anche delle caratteristiche generazionali: quella di essere abbastanza giovani da non aver subito i condizionamenti del gruppo '63 e simili (cosa che qualuno pare non averci ancora perdonato); quello di avere in mano una lingua italiana parlata e imparata oltre che a scuola grazie alla televisione: quello di avere riferimenti culturali non solo nei libri ma anche nella musica, nel cinema, nei fumetti ecc.

Negli anni molti di noi hanno poi collegato questa loro esperienza del romanzo a una tradizione del Novecento italiano molto più ricca di quanto non si faccia spesso credere: da Moravia a Bianchi da Cassola a Pratolini dalla Morante a Bassani al primo Calvino. Non mi molto diviso certo tanto che ci sia uno di noi potrebbe escludere alcuni e certo aggringeme altri. Ma comunque significativi di una ricchezza notevole e spesso ignorata. Dunque un gruppo di nuovi autori degli an-

GIORGIO VAN STRATEN

ni Ottanta non «organizzati» fra loro in correnti ma con spunti comuni che negli ultimi anni ha cominciato a trovare una corrispondenza anche in ambito critico.

Ma cos'è che ci accomuna questi diversi autori? Io penso in primo luogo una volontà di confronto con la realtà. Non credo che si sia di fronte a tendenze neorealistiche: nessuno ha in mano formule e certezze né gli strumenti della scrittura sono omologabili a vocche abitudini. Ma sono intrinseci elementi di confronto serrato con lo sviluppo della società italiana degli ultimi anni anche se soprattutto in un primo periodo spesso con una tendenza a ripiegarsi in un generico malessere. Ma se si va a vedere gli ultimi libri usciti si notano segnali interessanti di allargamento del campo di contenimento dell'egocentrismo.

Si tratta di un lavoro narrativo che esula da certezze che spesso vuole solo mostrarsi un'immagine di quello che succede qui o là che volta anche se lo stesso non capisco bene cosa stia succedendo» (per citare una vec-

chia frase di Bob Dylan) che cerca di provocare dubbi che nasce non dal moralismo ma da un forte intento anche etico.

E la lingua? Ha chiesto qualcuno non è sempre la lingua che fa di uno scrittore uno scrittore? Questo è vero. Ma è altrettanto vero come ha detto una volta Volpoghi che nessuno ha mai arato uno scrittore senza idea per la padronanza del linguaggio. Voglio dire che è certo la capacità di rendere letterariamente significativa questa osservazione della realtà che giustifica lo scrivere romanzi ma è soprattutto questa osservazione che dà significato al nostro lavoro. Del resto ogni scrittore anche fra coloro di cui ho citato i nomi, fuma la materia narrativa attraverso la propria sensibilità e lavora su canoni linguistici e narrativi non particolarmente omogenei anzi a volte molto distanti. Qui inizia del resto il ruolo della critica nel valutare la qualità dei singoli autori. Ciò non toglie che sono le tendenze più generali che mi paiono emergere e che ho cercato sommarariamente di descrivere che rendono il panorama della narrativa italiana verso la fine del ventesimo secolo più rilevante di quanto spesso non si consideri.

“Miss Mistero? Miss Marple!”

IN VIDEOCASSETTA TRE NUOVE AVVENTURE DELLA NONNINA INVESTIGATRICE CREATA DALLA FANTASIA DI AGATHA CHRISTIE

ASSASSINIO al Galoppatoio

ASSASSINIO sul Palcoscenico

ASSASSINIO a Bordo

ASSASSINIO

25.000 Lire OGNI CASSETTA WARNER HOME VIDEO